

CARLO BORROMEIO: BIOGRAFIA DEL CASTISSIMO.

Carlo Borromeo nasce il **2 ottobre 1538** nella Rocca di Arona, nel Ducato di Milano; la stanzetta dove nasce era chiamata all'epoca *dei Tre Laghi*, oggi è chiamata *di san Carlo* in suo onore.

Figlio di Gilberto II Borromeo e di Margherita Medici di Marignano, Carlo apparteneva ad una nobile e potente famiglia lombarda.

A Milano studia le materie umanistiche sotto la guida del frate Giacomo Meruola, diritto canonico e civile sotto la guida del futuro cardinale Francesco Alciato.

Il **6 dicembre 1559** si laurea in entrambe le materie e nel **1564** crea una struttura residenziale per gli studenti universitari che si trovavano in scarse condizioni economiche, ma che avevano elevati livelli di preparazione.

L'istituto prende il nome di Almo Collegio Borromeo, e oggi è il più antico e prestigioso collegio storico di Pavia.

Il **13 ottobre 1547** riceve l'abito clericale e la tonsura, per mano del vescovo Giovanni Simonetta.

A 12 anni, per rinuncia di suo zio Giulio Cesare Borromeo, Carlo ottiene in affidamento l'abbazia di San Leonardo di Siponto, nella provincia di Manfredonia: il reddito dell'abbazia sarà da lui devoluto per la carità verso i poveri.

Nel frattempo diviene anche commendatario di due abbazie: il **20 novembre 1547** di quella dei Santi Felino e Graziano ad Arona, il **10 maggio 1558** di quella di San Silano di Romagnano.

L'**8 dicembre 1558** diviene inoltre priore commendatario di Santa Maria di Calvenzano.

Nello stesso anno muore il padre; pur avendo un fratello maggiore, a Carlo è richiesto di prendere il controllo degli affari di famiglia.

Il **25 dicembre 1559** lo zio materno Giovan Angelo Medici di Marignano, viene eletto papa con il nome di Pio IV.

Pio IV chiama a Roma i suoi nipoti Federico e Carlo Borromeo, per renderli suoi stretti collaboratori per l'amministrazione degli affari della chiesa.

Il **13 gennaio 1560** Carlo viene nominato protonotario apostolico, partecipante e referendario, della corte papale.

Il **22 gennaio** viene ammesso come membro della consulta per l'amministrazione dello Stato

Pontificio: entra così nel pieno della gestione dei possedimenti del papa.

Il **27 gennaio** diviene anche abate commendatario di Nonantola, San Gallo di Moggio, Serravalle, Santo Stefano del Corto.

Nel concistoro (riunione formale del collegio consultivo) del **31 gennaio 1560**, riceve la nuovissima berretta (creata dallo zio cardinale); il **14 febbraio** riceve invece il titolo dei Santi Vito e Modesto.

A partire dal **7 febbraio 1560** è inoltre amministratore dell'arcidiocesi di Milano: per due anni, a partire dal 26 aprile 1560, è legato pontificio (inviato del papa) a Bologna e in Romagna.

Il **4 settembre 1560** opta per il titolo cardinalizio di San Martino ai Monti.

Ormai orientato a tutti gli effetti verso la carriera ecclesiastica, inizia il percorso presbiteriale.

Il **21 dicembre 1560** riceve, direttamente dal pontefice, il suddiaconato e il diaconato; poco dopo viene nominato Segretario di Stato, una delle massime cariche nell'amministrazione dello Stato della Chiesa.

Dal **1° giugno 1561** è inoltre governatore di Civita Castellana e di Ancona, nonché cittadino onorario di Roma.

Nel **1562** fonda l'Accademia Vaticana, d'ispirazione arcadica, e il **1° dicembre** dello stesso anno diviene governatore di Spoleto e membro del Sant'Uffizio.

Nello stesso anno lo zio muore improvvisamente e a Carlo viene consigliato di lasciare l'ufficio ecclesiastico, di sposarsi e avere dei figli, in modo da non estinguere la dinastia familiare.

Tuttavia Carlo preferisce seguire la sua missione ecclesiastica e il **4 settembre 1563** viene ordinato sacerdote, per mano del cardinale Federico Cesi, nella basilica romana di Santa Maria Maggiore.

Eredita comune il titolo di *principe di Orta*, che spettava alla sua famiglia.

Carlo sfrutta la propria influenza come segretario dello Stato Pontificio per riaprire il Concilio di Trento, al quale prende parte nelle sessioni del 1562-1563: i decreti finali vengono confermati dal pontefice nel concistoro del 26 gennaio 1564.

Durante le ultime fasi, Carlo interviene personalmente sostenendo la causa cristiana come vero e proprio sacrificio di Cristo riproposto ad ogni celebrazione di messa: contrasta così la visione protestante secondo la quale l'eucarestia era semplicemente un memoriale dell'ultima cena.

Su impulso di Carlo vengono inoltre approvati i decreti sugli ordini sacri e sull'istituzione dei

seminari: si arriva così a toccare temi importanti e all'epoca molto sentiti, come il valore del matrimonio e il celibato sacerdotale.

Nel frattempo, il **7 dicembre 1563**, viene consacrato vescovo nella Cappella Sistina per mano del cardinale Giovanni Antonio Serbelloni, assistito da Tolomeo Gallio e Felice Tiranni.

Poco dopo diviene presidente della commissione di teologi, incaricati dal papa di elaborare il *Catechismus Romanus* assieme ai grandi personaggi della controriforma: San Pietro Canisio, San Turibio da Mogrovejo e San Roberto Bellarmino.

Nel frattempo lavora anche per la revisione del messale, del breviario e della musica da utilizzare durante la messa.

Il **12 maggio 1564** viene pubblicamente annunciato arcivescovo di Milano, dove già svolgeva la funzione di amministratore apostolico per conto dello zio.

Tali nomina incontra l'opposizione di Ippolito II d'Este, il quale sembrava il candidato favorito per succedere come arcivescovo.

Il **3 giugno** Carlo viene nominato governatore di Terracina, mentre nell'**ottobre 1564** è nominato arciprete della basilica romana di Santa Maria Maggiore.

Il **17 novembre 1564** opta per il titolo presbiteriale di Santa Prassede e gli viene garantito dal pontefice il titolo di conte palatino.

Mantiene la carica di prefetto della Sacra Congregazione per il Concilio di Trento **dal 1564 al settembre 1565**, anno in cui viene nominato legato a Bologna e vicario generale spirituale di tutta l'Italia.

Dal **7 novembre 1565** è nominato penitenziere maggiore: mantiene questa carica fino al 12 dicembre 1572.

In seguito alla morte dello zio, resta comunque uno dei principali personaggi influenti della chiesa.

Nel **1565-1566** prende parte al conclave che elesse Pio V, lascia il conclave poco dopo l'elezione a causa di un malessere ma chiede nuovamente di prendere il nome pontificale di Pio.

Nel 1560 Pio IV assegna al nonno di Carlo, Federico Borromeo, il marchesato di Oria: nel **1563** passerà a Carlo.

Nel **1568** Carlo vende il marchesato e con i proventi aiuta le persone meno abbienti di Milano.

Dopo la morte dello zio papa, Carlo prende possesso dell'arcidiocesi di Milano nella quale da 80 anni mancava un arcivescovo residente, e nella quale si era radicata una situazione di degrado.

Grazie a quest'occasione Carlo ha modo di sperimentare le nuove norme del Concilio di Trento: in breve tempo ristabilisce la disciplina nel clero, negli ordini religiosi maschili e femminili; si dedica al contempo a rafforzare la moralità dei sacerdoti e alla loro preparazione religiosa.

Fonda, secondo le direttive del Concilio tridentino, i primi seminari: il seminario maggiore di Milano, il seminario elvetico e altri seminari minori.

Per tale opera riformatrice si serve di alcuni ordini religiosi (gesuiti, teatini, barnabiti): fonda così, nel **1578**, la congregazione degli Oblati di Sant'Ambrogio.

Dal 1566 al 1584, durante gli anni del suo episcopato, si dedica alla diocesi di Milano costruendo, rinnovando e promuovendo chiese.

Si impegna inoltre nelle visite pastorali e cura la stesura di norme importanti per il rinnovamento dei costumi ecclesiastici.

La sua azione pastorale fu sempre minuziosa e Carlo si impegnò a visitare anche i borghi più remoti della sua arcidiocesi, espandendo l'istruzione del laicato con la fondazione di scuole e collegi.

Tra i suoi grandi meriti c'è quello di obbligare i parroci delle parrocchie milanesi a tenere dei registri aggiornati e precisi sui battesimi, matrimoni e morti dei fedeli: si tratta del primissimo antenato, a livello mondiale, delle moderne anagrafi.

Le riforme da lui promosse vengono poi raccolte nei cosiddetti *Acta Ecclesiae Mediolanensis*.

Durante la durissima carestia del **1569-1570** si impegna in opere assistenziali, e soprattutto nel periodo della terribile peste del **1576-1577**, chiamata anche *peste di San Carlo*.

Molto noto è l'episodio della processione organizzata da Carlo per chiedere l'intercessione affinché il morbo si placasse: la processione si svolse a piedi nudi, con in mano la reliquia del santo chiodo inserita in una croce lignea appositamente costruita.

In seguito alla processione il morbo si placò: questo fu interpretato da molti come una manifestazione della santità dell'arcivescovo.

Nel **1578** Papa Gregorio XIII gli garantisce tutti i permessi necessari per stabilire la congregazione degli Oblati di Sant'Ambrogio.

Il **22 luglio 1580** Carlo celebra la prima comunione di Luigi Gonzaga, futuro santo gesuita.

Durante gli anni della reggenza della cattedra episcopale milanese, molti inglesi cattolici lasciano la patria alla volta dell'Italia, causa delle persecuzioni religiose perpetrate dalla regina protestata Elisabetta I.

In questa occasione Carlo riceve i gesuiti Edmund Campion e Ralph Sherwin, ai quali concede udienza ogni giorno per otto giorni, prima della loro partenza per l'Inghilterra con l'intento di tornare ad evangelizzare.

Nella diocesi di Milano attua la riforma tridentina, scontrandosi con le resistenze dei governatori spagnoli, del senato e dei nobili.

Diversi sono gli storici che danno un giudizio molto negativo sull'operato di Carlo Borromeo.

Per ordine di Pio V, Carlo procede alla riforma del potente ordine religioso degli Umiliati, le cui idee si erano allontanate dalla Chiesa cattolica e avvicinate a posizioni protestanti e calviniste.

Quattro membri di tale ordine attentano alla sua vita: uno di loro, Gerolamo Donati detto il Farina, il **22 ottobre 1569** gli spara un colpo di archibugio nella schiena, mentre Carlo era inginocchiato a pregare nella cappella dell'arcivescovado.

Il colpo lo ferisce solo leggermente, e anche questo viene visto come un evento miracoloso.

Sebbene Carlo non volesse che i suoi attentatori venissero perseguiti, le autorità civili e un inquisitore inviato a Milano dal papa procedettero secondo le leggi civili ed ecclesiastiche: i quattro responsabili dell'attentato furono arrestati e giustiziati.

Inoltre l'ordine degli Umiliate venne soppresso e i beni devoluti ad altri ordini, in particolare ai gesuiti; con tali beni vennero inoltre finanziate opere religiose, come le costruzioni del collegio Elvetico e della chiesa di San Fedele.

Le Diete di Ilanz del 1524 e del 1526 proclamarono la libertà di culto nella Repubblica delle Tre Leghe in Svizzera; nonostante ciò Carlo combatte il protestantesimo nelle valli svizzere, dove impone i dettami del Concilio di Trento.

In Val Mesolcina, Svizzera, fa arrestare per stregoneria oltre 150 persone; dopo tali torture quasi tutti abbandonano la fede protestante, mentre 12 donne e il prevosto vengono invece condannati al rogo.

In risposta alle pressioni della riforma protestante Carlo incoraggia Ludwing Pfyffer nello sviluppo della sua Lega d'Oro, chiamata anche *Lega Borromeiana*: tuttavia non vide la sua formazione,

avvenuta ufficialmente nel 1586.

Sopravvissuto alla peste, Carlo è comunque indebolito in salute e resta sotto la costata cura del suo medico Bartolomeo Assandri.

Il **2 novembre 1584** Carlo, di ritorno da una visita pastorale sul Lago Maggiore nonostante la febbre, torna a Milano scendendo il Naviglio Grande a bordo del famoso Barchett di Boffalora.

Sosta allora a Cassinetta di Lugagnano e a Corsico, per riprendersi dalla febbre in località Guardia di Sotto; prosegue poi il viaggio verso Milano su una lettiga.

Nonostante il trasporto in barella la febbre, sempre più alta, lo spegne per sempre la sera del **3 novembre 1584**, a soli 46 anni.

Tuttavia, essendo spirato dopo il tramonto (precisamente alle 20.30), secondo l'uso dell'epoca venne considerato il **giorno 4 novembre** come sua ricorrenza.

Il **7 novembre 1584** il cardinale Nicolò Sfondrati, vescovo di Cremona, futuro papa Gregorio XIV, celebra la prima messa in suffragio del defunto arcivescovo.

L'onorazione funebre *In morte e sopra il corpo dell'Illustrissimo Carlo Borromeo, cardinale di santa Prassede et arcivescovo di Milano* viene tenuta da Francesco Panigarola, futuro vescovo di Asti.

Il cardinale Valero da Verona scrisse di Carlo che *fu un esempio di virtù, un esempio per i suoi fratelli cardinali di vera e autentica nobiltà*.

Nel suo testamento Carlo nomina suo erede universale l'Ospedale Maggiore di Milano.

Dopo la sua morte il corpo venne deposto nella cripta del Duomo di Milano, dove ancora oggi si trova; il suo cuore venne invece simbolicamente conservato nella basilica dei santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

Nel **1602** viene proclamato santo e canonizzato il **1° novembre 1610** da Paolo V.

Il **26 maggio 1910**, durante il terzo centenario della canonizzazione, papa Pio X scrive l'enciclica *Editae Saepae* nella quale celebra la memoria e l'opera apostolica e dottrinale di Carlo.

Considerato patrono dei seminaristi, dei direttori spirituali e dei capi spirituali, è patrono della Lombardia, del Canton Ticino, di Monterey in California, di Salò, di Portomaggiore (Ferrara), di Rocca di Papa (Roma), di Nizza Monferrato (Piemonte), di Castelgerundo (Lodi), e compatrono di Francavilla Fontana (Puglia).

È inoltre protettore dei frutteti di mele, e invocato contro le ulcere, i disordini intestinali e le malattie dello stomaco.

Tra le chiese più famose a lui dedicate troviamo San Carlo alle Quattro Fontane (Roma), eseguita su disegno di Francesco Borromini e la chiesa di San Carlo al Lazzaretto di Milano.

San Carlo è spesso raffigurato con degli emblemi caratteristici, come il suo motto personale *Humilitas*, e con abiti cardinalizi, benedicente o nell'atto di comunicare gli appestati.

Caratteristica fisica che lo rendono inconfondibile nei ritratti è il naso molto pronunciato.

Tra le opere pittoriche di maggior pregio nelle quali è rappresentato il santo, citiamo la serie dei Quadroni di San Carlo, esposti ogni anno da novembre a dicembre nel Duomo di Milano.

La sua figura è presente in tutto il mondo cattolico, tuttavia ha avuto particolare fortuna oltreoceano, tanto che i sincretismi afroamericani lo hanno identificato con alcuni *loa* del vudu.

Durante la sua attività pastorale Carlo incontrò molte donne, che però trattò sempre con molta prudenza, sia per evitare insinuazioni sia per sottolineare che intendeva mantenere il voto di castità.

Pertanto, quando era necessario parlare con persone di sesso femminile, Carlo faceva sempre in modo che fossero presenti dei testimoni, preferibilmente ecclesiastici, e che il colloquio avvenisse nel luogo più pubblico possibile.

Per la sua tenacia nella virtù della castità e della verginità consacrata, durante il processo di canonizzazioni i contemporanei gli hanno dato l'appellativo di Castissimo.

Alcune curiosità sulla sua persona.

Da giovane suonava il liuto e il violoncello, amava il fasto, la caccia, le feste e gli scacchi; tuttavia la morte improvvisa del fratello maggiore lo induce a cambiare vita e a diventare sacerdote.

Fonda l'Accademia della Notti vaticane, i cui membri erano sia autorità ecclesiastiche che laici: qui si riunivano per discutere sulla riforma dei costumi in un'ottica cristiana.

Oggi la figura di San Carlo Borromeo è ricordata con uno straordinario monumento, unico nel suo genere: una gigantesca statua ad Arona, chiamata popolarmente il *SanCarlone* per le enormi dimensioni che la rendono visibile a lunga distanza.

L'opera, alta 23 metri e in lamina di rame fissata con rivetti, è visitabile dall'interno: essa ha ispirato la tecnica di costruzione della Statua della Libertà.

